

*Non può che essere tutto vero, il racconto di questo viaggio: un seguito di fatti banali e di luoghi noti, l'immaginario si scoprirebbe subito.*

*Niente di strano, però, se il mio viaggio elude nel suo specchietto l'immagine dell'Italia come si crede di vederla; tanti scatti d'obbiettivo mentale e giudizi, collages d'impurità e stranezze raccolte, non sono valse, mi pare, che a comporre un enigma; come tale lo consegno; tutto resta sempre, alla fine, da indovinare, e un reale scoprire non è mai senza affinità col celare.*

*Non a mettere sotto luci di riflettori un poco d'Italia e delle sue città mirava l'andare. Se avessi voluto far questo – l'Italia d'oggi è terribilmente uniforme e noiosa – nessuna speranza avrei di contagiare qualcuno.*

*Quest'unico personaggio che presenta se stesso in viaggio, com'è la regola, non trepida di mostrarsi migliore di quel che è: vorrebbe, per mezzo della conoscenza attirata a lui dal viaggiare, diventarlo. L'intenzione, in principio, era di un pellegrinaggio iniziatico, senza itinerario prestabilito, che avesse per barlume il pensiero di Frithjof Schuon che «l'abolizione della bellezza è la fine dell'intelligibilità del mondo», di cui le linee moltiplicandosi e intrecciandosi per finto caso andrebbero componendo, di attimo in attimo, una vaga mappa di rivelazioni tracciata da una mano occulta. Ai tirasegni ambulanti tiro per il piacere di tirare, non per fare centro: qui avrei voluto non mancare il puntino, ma per lo più non ho sentito che*

*il rompersi, in lontananza, di qualche lampadina. La bellezza abolita, il mondo è un blocco freddo che agghiaccia la conoscenza, e la ragione può continuare il suo volo, però non producendo che mostri, perché la conoscenza è paralizzata. Non abbiamo più niente da fare qui, niente da spartire con chi verrà dopo; partiamo.*

*La passione per l'Italia, testimoniata da tanti classici libri con questo, sempre piaciuto, titolo Viaggio in Italia, c'è ancora, ma va raddrizzata, resa più severa, più dolorosa, più sdegnosa. I suoi amanti dovranno riconoscersi da qualche segno segreto e infallibile di patimento. E questo mio Viaggio non è fatto che per incoraggiare a riconoscere l'Italia tra i fantasmi, a evocarla con mente pia, a farla emergere dal contraffatto, dall'angolo di stupro, a percepirne lo sgocciolio nel muto.*

*A partirne seriamente in cerca, senza troppo correre si scopre che l'Italia è più lontana della bella Melisenda – ma che insistendo, pagando caro, si potrà ottenere in sua vece qualche pugno. E ai pugni ero così ben preparato che certe volte, guardandomi nello specchio la faccia alterata e un po' febbrile, ho visto passare, come ponesse la sua delicata forma a premio della disdetta, un lampo di Melisenda.*

*Qualche grado, forse parecchi, di voglia di vivere li ho bruciati, in questi leggeri viaggi: ecco un altro premio. Quando li progettavo, dell'Italia m'importava molto di più: questo scemare di attaccamento (che rende la fedeltà più lucida) vale un sensibile raddrizzamento, anche se, lo so, un grido di sgangherata passione piacerebbe di più. Ma non è più tempo di canzoni in sciolti, né di rimpianti impuri.*

*Campo di lotta tra Bene e Male è dappertutto, dove c'è un uomo capace di pensare: in Italia il loro contendere – per la delicatezza e la forza insieme delle braccia agitate, per la malinconia e l'armonia dei paesaggi – ha sempre coinvolto anche la bellezza, l'ha avuta come suprema moderatrice, oggi per vittima.*

*Ma certo il Male è una smisurata quanto impenetrata forza, e lo sento all'opera, sbilanciare a suo favore tutto, fare crollare tutte le impalcature dove qualcuno si sforza di riparare una crepa, di fermare un corpo che cade; così come sento l'avvicinarsi di Qualcosa, che in qualsiasi luogo mi rende attento.*

1983.